

VITO VITALE



IL CONTRIBUTO DELLA SOCIETÀ LIGURE  
ALLA CULTURA STORICA NAZIONALE





Alla vigilia dell'ottavo Congresso Scientifico Italiano, tenuto a Genova nel 1846 e riuscito un'ardente e solenne affermazione d'italianità, un gruppo di studiosi e di patrioti capitanato dal marchese Camillo Pallavicino aveva fatto proposta al Governo Piemontese di fondare a Genova tre società scientifiche, una delle quali per lo studio della Storia, Geografia e Archeologia. S'intendeva così di riprendere l'opera dell'Istituto Nazionale fondato nel 1798 dalla nuova Repubblica democratica ligure e vissuto non indegnamente, dopo il 1805 col titolo di Accademia Imperiale, sino al 1814. Ma i tempi non erano maturi e le società scientifiche ebbero vita breve e travagliata. Soltanto nel 1857, in condizioni politiche affatto diverse e nel rifiorire degli studi storici, un gruppo di studiosi e di cultori delle patrie memorie gettò le basi di una Società storica ligure che fu deliberata in un'adunanza preliminare il 22 novembre 1857 e solennemente inaugurata il 21 febbraio 1858.

Così, mentre stava per aprirsi il periodo risolutivo del Risorgimento con la formazione unitaria, scomparsi ormai gli antichi contrasti regionali nella superiore visione della patria comune, la Società Ligure sorgeva a studiare e ricordare la storia della regione e dell'antica gloriosa repubblica commerciante e marinara non come anacronistico rimpianto e inopportuna affermazione municipalista ma come ricostituzione di un patrimonio di gloria appartenente a tutta la Nazione.

A questo programma la Società Ligure di Storia Patria è orgogliosa d'aver tenuto costante fede considerando sempre la storia ligure in relazione con quella del resto d'Italia e, per così dire, in funzione italiana.

Sorta – secondo la parola del suo primo Presidente provvisorio, l'illustre patriota march. Vincenzo Ricci – non come vera accademia di dotti ma quasi palestra di studiosi cittadini, uniti più che da intenti letterari dalla coscienza di un dovere civile e dall'affetto alle antiche memorie, la Società è costituita ancora di volontari aderenti, amatori degli studi storici e delle memorie patrie, i quali contribuiscono a mantenerla in vita con un tenue contributo finanziario. Alla vecchia e perdurante categoria dei soci annuali, aggirantesi negli

ultimi anni tra i 250 e i 300, si è aggiunta nel 1924 la categoria dei soci vitalizi che col loro contributo, passato al capitale intangibile della Società, hanno determinato un aumento delle rendite annue e una costante, anche se non molto cospicua, disponibilità per le spese, devolute quasi per intero agli scopi scientifici.

L'attività sociale infatti ha avuto sin dalle origini e conserva carattere nettamente scientifico; è affidata al Consiglio Direttivo e per la parte esecutiva sopra tutto al Presidente, ai Vicepresidenti, al Tesoriere e al Segretario, e si esplica prevalentemente nelle pubblicazioni, divenute da qualche tempo regolari nella misura di almeno due volumi annui.

La composizione stessa della Società e la necessità di valersi del volontario e non retribuito lavoro degli studiosi hanno sempre impedito un'opera pienamente coordinata e sistematica di indagini e di illustrazioni di periodi storici e di fondi documentari determinati; ne è risultato tuttavia un lavoro vario e molteplice che ha preso in esame la vita della regione nei più diversi tempi e sotto i più vari aspetti e fornisce un materiale prezioso per la storia del popolo ligure e « degli altri d'Italia o di terre lontane, che con esso abbiano avuto attinenza o relazione » com'è detto appunto, quale scopo del sodalizio, nel primo articolo dello statuto sociale.

Nei 76 anni della sua esistenza la Società ha pubblicato 63 volumi di *Atti* destinati allo studio della storia dell'antica repubblica di Genova, oltre a tre volumi della seconda serie dedicata al Risorgimento e ad altri non compresi in alcuna serie particolare, tra i quali notevoli sono specialmente l'edizione degli scritti di Goffredo Mameli curata da A. G. Barrili e, più recentemente, il volume di O. Grosso e G. Pessagno sul Palazzo del Comune, opera notevole non solo sotto il rispetto storico e artistico ma anche perchè, pubblicata in omaggio alla R. Deputazione di Storia Patria di Torino nell'occasione del suo centenario, sta ad attestare i cordiali rapporti che legano la Società Ligure alle maggiori istituzioni della cultura storica nazionale.

Oltre alle notizie sulla vita interna del sodalizio, a biografie e necrologi dei soci più insigni e benemeriti, oltre a tre volumi che in momenti diversi hanno riassunto la vita e l'operosità sociale (1), gli *Atti* comprendono una vasta materia che approssimativamente (perchè talora le due forme di lavoro si uniscono e si confondono) può essere divisa in due grandi gruppi; l'uno di fonti e documenti, inteso a fornire agli studiosi un materiale spesso

(1) E. PANDIANI, *L'Opera della Società Ligure di Storia Patria dal 1858 al 1908*, vol. XLIII, 1909; F. POGGI, *La Società Ligure di Storia Patria dal 1908 al 1917*, vol. XLVI, fasc. I, 1919; Id. *La Società Ligure di Storia Patria dal 1917 al 1929*, vol. LVII, 1930.

prezioso di consultazione e di ricostruzione, l'altro comprendente una serie di studi e di monografie, saggi appunto di ricostruzione compiuta su quella documentazione o su altra, per lo più ricavata dai ricchi archivii genovesi. Indubbiamente non tutti i volumi e gli studi contenuti negli *Atti* hanno il medesimo valore; ma, accanto a opere di erudizione puramente locale, non sono pochi i contributi scientifici di reale importanza che rappresentano un effettivo apporto alla cultura nazionale.

Nel campo della preistoria l'opera di Arturo Issel (1) costituisce un contributo di prim'ordine al dibattuto e oscuro problema dell'origine dei Liguri e reca dati di fondamentale importanza sui loro caratteri fisici, sui costumi e sulla provenienza. Argomenti analoghi hanno anche trattato Gerolamo Rossi, limitatamente ai Liguri Intemelii (2), e Gaetano Poggi che, con grande entusiasmo e con conclusioni ardite e molto discusse, così nel campo topografico e storico come nel linguistico, ha studiato i Genoati e i Viturii, le due popolazioni tra le quali intervenne nel 117 a. C. la sentenza arbitrale romana conservataci dalla tavola di bronzo della Polcevera scoperta nel 1506 e oggetto già di molteplici studi (3).

Queste indagini comprendono anche il poco che è noto dell'età romana, della quale i più importanti avanzi sono rappresentati dalle iscrizioni raccolte e illustrate da Angelo Sanguineti (4) che studiò pure le iscrizioni greche (5), mentre le medievali sono state pubblicate da Marcello Remondini (6).

La maggior parte di queste ultime sono sepolcrali o religiose e forniscono dati per la storia del cristianesimo in Liguria che è stata ampiamente indagata da Arturo Ferretto (7), mentre Luigi Tomaso Belgrano ha pubblicato con larga illustrazione una cospicua raccolta di documenti relativi alla Curia Arcivescovile di Genova importanti anche per la storia civile ed economica (8); e lavori particolari si sono occupati del vescovo S. Siro (9), di Siro II primo

(1) A ISSEL, *Liguria Preistorica*, vol. XL, 1908, pp. 767.

(2) G. ROSSI, *I Liguri Intemelii*, vol. XXXIX, 1907, pp. 3-170.

(3) G. POGGI, *Genoati e Viturii*, vol. XXX, 1900, pp. 404. Dello stesso argomento si erano ampiamente occupati Luigi Grassi e Cornelio Desimoni nel fasc. II del vol. III, pagine 391-804.

(4) Nel vol. III, fasc. II, pag. CXLV-CLXXI, 1-357, append. p. 1-48, e nel vol. XI, pagine V-XXVI, 1-274.

(5) Vol. XI, fasc. II, pp. 283-352.

(6) Vol. XII, parte I e II.

(7) *I primordi e lo sviluppo del Cristianesimo in Liguria ed in particolare a Genova*, vol. XXXIX, 1907, pp. 171-856.

(8) *Registro della Curia Arcivescovile di Genova*, vol. II, par. II, 1862, pp. 3-408. L'illustrazione del registro è nella part. I del vol. II, pubblicato però nel 1871, pp. 247-260. Il secondo registro della Curia è pubblicato dallo stesso Belgrano nel vol. XVIII, 1887.

(9) V. PROMIS, *Leggenda ed Inni di S. Siro vescovo di Genova*, vol. X, fascicolo IV, pp. 355-383.

arcivescovo genovese (1) e di Jacopo da Varagine celebre anche come cronista e per la nota Leggenda Aurea (2). A sua volta Cornelio Desimoni, uno dei più insigni cultori della storiografia ligure, ha fornito preziosi regesti di lettere pontificie fino al tempo di Innocenzo III, compiendo e correggendo le notizie degli studiosi e delle raccolte anteriori (3).

Ancora al Desimoni è dovuto lo studio *Sulle Marche d'Italia e sulle loro diramazioni in Marchesati* (4) che è l'opera più importante sull'alto medioevo compresa negli *Atti*. Riprendendo e sviluppando la teoria già formulata dal Muratori, con acutezza d'indagini e vastità di dottrina il Desimoni studia l'origine delle Marche sorte nella regione occidentale d'Italia tra i secoli IX e X (Aleramica, Obertenga, Arduinica, degli Attoni) e ne segue le suddivisioni nei molteplici rami. Su materia analoga si aggira con acuta sottigliezza Ubaldo Formentini nel ricercare *Le origini e la costituzione di un grande gentilicio feudale* (degli Erberia) nelle valli dell'Aulella, del Serchio e della Secchia (5).

La teoria esposta dal Desimoni, che si può dire divenuta classica e, nel complesso, ancora valida, ha avuto anche notevole importanza sull'indirizzo degli studi intorno al sorgere del Comune e specialmente in riguardo a quella che si è chiamata teoria delle origini signorili del Comune.

A questa il Desimoni aveva già accennato sin dal 1859, nel primo volume degli *Atti*, indicando nel consorzio dei discendenti della famiglia viscontile l'embrione della Compagna, l'associazione che dà luogo, che è anzi essa stessa il Comune (6). Opinione che il Belgrano ha ribadito con lo studio minuto degli atti contenuti nel primo Registro della Curia Arcivescovile e nel Cartario Genovese da lui egualmente pubblicato (7) ricavandone importantissime notizie e genealogie delle famiglie viscontili che fornirono i più dei Consoli alla Compagna e al Comune.

Per quanto il problema dell'origine della Compagna e quindi del Comune non possa dirsi risoluto e sia stato anche di poi ampiamente dibattuto,

(1) Studio di L. GRASSI, vol. XVII, pp. 707-728.

(2) A. VIGNA, *Due opuscoli di Jacopo da Varagine*, Ibid., pag. 455-491.

(3) Vol. XIX, fasc. I, pp. 5-146; fasc. II, pp. 463-485; fasc. III, pp. 578-582.

Sulla Storia ecclesiastica è molto notevole il lavoro del Riant, *L'Eglise de Bethléem et Varazze en Ligurie* (vol. XVII, pag. 543-705) nel quale l'argomento è solo apparentemente locale, e meritano d'essere ricordate le opere di P. RAIMONDO AMEDEO VIGNA sul *Convento di Santa Maria di Castello* (vol. XX e XXI) e del Sac. DOMENICO CAMBIASO su *l'Anno ecclesiastico e le feste dei Santi in Genova* (vol. XLIII, 1917).

(4) Vol. XXVIII, fasc. I, 1896.

(5) Vol. LIII, 1926, pag. 509-537.

(6) *Sul frammento di Breve genovese scoperto a Nizza*; vol. I, pp. 91-154.

(7) Vol. II, fasc. I, pp. 1-244 (1870). Le tavole genealogiche sono in appendice alla parte I del vol. II.

le opere del Belgrano e del Desimoni sono fondamentali e debbono essere tenute presenti da chi voglia ancora esaminare la vessata questione. Lo stesso deve dirsi dello studio di Agostino Olivieri sulla *Serie dei Consoli del Comune di Genova* (1) che, per quanto invecchiato, ha sempre buone osservazioni ed esamina il problema dell'origine del consolato e dei suoi rapporti con l'autorità vescovile, questione sempre aperta nella storia genovese e suscettibile di nuove indagini e di nuove conclusioni.

In materia analoga, una delle maggiori benemerenze della Società è stata la pubblicazione, parte in extenso, parte in regesto, del famoso Codice Pelavicino dell'Archivio Capitolare della cattedrale di Sarzana (2), importantissimo non solo per la storia particolare di Lunigiana ma per la storia generale delle istituzioni giuridiche e della vita religiosa ed economica dei tempi medievali. Per quanto non priva di mende (3), questa pubblicazione ha messo a disposizione degli studiosi un materiale prezioso il valore del quale è attestato dalle ricerche e dall'uso che dei documenti del codice ancora inedito avevano fatto storici insigni dall'Ughelli al Muratori, al Lünig, dallo Sforza e dal Neri a Gioacchino Volpe nella *Lunigiana medievale*.

E' noto che con le prime vicende sicure del Comune di Genova compare la figura di Caffaro, primo cronista laico del medioevo, iniziatore degli *Annali* poi continuati con carattere ufficiale per due secoli. Del più antico cronista cittadino la Società ha pubblicato fin dal suo primo volume l'ancora inedita cronaca della prima Crociata (4) — la spedizione cui Caffaro ventenne partecipò — traendola dal codice parigino servito poi di base alla prima edizione italiana integrale degli *Annali*, compiuta dall'Istituto Storico Italiano. A questa la Società non ha avuto parte diretta e pure ne può vantare una specie di paternità ideale considerando che è opera di due dei suoi più benemeriti soci. La cominciò infatti il Belgrano, massimo rappresentante, col Desimoni, degli studi storici liguri e per lungo tempo Segretario Generale, e la compì (vol. II-V) Cesare Imperiale di Sant'Angelo per oltre un ventennio Presidente effettivo e ancora Presidente onorario della Società.

Altre brevi cronache sono state pubblicate negli *Atti*; la continuazione anonima di quella del beato vescovo Iacopo da Varagine, ricca di curiose notizie sui possessi d'oriente e sulle discese di Enrico VII, di Ludovico il Bavaro, di Giovanni di Boemia (5); la cronaca di Giovanni Antonio di Faie

(1) Vol. I, fasc. III, 1860, pp. 155-436.

(2) M. LUPO GENTILE, *Il Regesto del Codice Pelavicino*, vol. XLV, 1912.

(3) Un'appendice critica dovuta a Ubaldo Mazzini è stata aggiunta al volume in forma di opuscolo di 38 pp. (1914) a cura della Società.

(4) *Cronaca della prima Crociata scritta da Caffaro ed altra dei re di Gerusalemme da un anonimo* per cura di FRANCESCO ANSALDO, vol. I, fasc. II, pag. 3-76.

(5) Vol. X, fasc. IV (1876), pag. 495-512.

interessante particolarmente la Lunigiana nel secolo XV (1), e due cronache francesi, anonima la prima, del patrizio genovese Alessandro Salvago la seconda, nella quale sono esposte particolarmente le fortunate vicende di Genova nei primi anni del XVI le quali, toccando in modo particolare i rapporti della Repubblica con Luigi XII di Francia, interessano la storia generale di quell'agitato momento (2). Anche poesie storiche e sopra tutto dei secoli XV e XVI e riferentisi spesso alle relazioni di Genova con gli altri Stati italiani sono state edite per cura di Achille Neri (3) del Desimoni (4) e del Belgrano (5). Speciale rilievo merita la prima delle poesie edite dal Belgrano, il *Frammento di poemetto sincrono sulla conquista di Almeria nel 1147* perchè la partecipazione a quell'impresa, uno dei più significativi episodi del moto antislamico che precede e accompagna, in occidente, le Crociate, riporta a quei due secoli XII e XIII che possono dirsi l'età eroica del Comune genovese, come del resto di tutta la civiltà italiana medioevale.

È caratteristico che su quell'età così importante manchino larghe monografie e studi riassuntivi nei nostri *Atti* e la ragione è forse da ricercarsi nella maggiore notorietà di quel periodo e nella facilità con cui si presta a opere divulgative meno adatte al severo carattere scientifico della nostra raccolta. Nella quale si trovano invece sillogi documentarie di grandissimo valore, prima indubbiamente per importanza il *Codice Diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante*, di Arturo Ferretto (6). Purtroppo l'opera non è stata continuata per tutta la vita del poeta, ma per i diciassette anni ai quali si estende (1265-1281) contiene, per lo più in regesto, tratti dall'inesauribile fonte dei registri notarili dell'Archivio di Stato, millenovecentotrentacinque documenti, preziosa miniera di dati, di nomi, di notizie alla quale hanno attinto e dovranno attingere tutti quanti hanno studiato o studieranno sotto qualunque aspetto quel momento capitale della vita della nostra nazione.

(1) Ibid. pag. 512-618.

(2) Vol. X, fasc. II, (1875) pag. 175-280 e XIII, fasc. III, pag. 365-486. Editore della prima fu Vincenzo Promis, della seconda Cornelio Desimoni.

(3) Vol. IX; fasc. II, pag. 413-421; vol. XIII fasc. I, pag. 55-96 e fasc. V, pag. 1045-1075; vol. XXV, fasc. II, pag. 145-162.

(4) Vol. X, fasc. IV, pag. 619-682.

(5) Vol. XIX, fasc. II, pag. 395-423 e fasc. III, pag. 653-676. È anche notevole il Poemetto *Genua* di GIOVANNI MARIO CATTANEO pubblicato e illustrato da Gerolamo Bertolotto nel vol. XXIV, fasc. II, pag. 727-818.

(6) Vol. XXXI; il fasc. I, (1901) di pp. XLVI-452 comprende gli atti dal 1265 al 1274; il II (1903), pp. CXVI-501, dal 1275 al 1281. La prima parte reca un'introduzione sulle relazioni tra Genova e Firenze ai tempi di Dante con particolare riguardo ai personaggi danteschi nominati nelle carte genovesi, la seconda un importante studio su Branca Doria e la sua famiglia.

Analoga importanza, anche se più limitata, ha l'altra raccolta documentaria del Ferretto, il *Liber Magistri Salmonis Sacri Palatii notariorum: 1222-1226*, contenente documenti per lo più interamente riprodotti (1), saggio di quella pubblicazione integrale e sistematica dei più antichi registri notarili che è un vecchio e sinora inadempito voto della Società; magnifica raccolta di documenti che neppure l'editore ha sufficientemente illustrata e attende ancora chi, secondo il desiderio già espresso dal Belgrano, sappia ricavarne un quadro di vita privata dugentesca e farne balzar fuori l'immagine viva del notaio « i cui notutarii, pieni di cose non attinenti alla professione, mostrano insieme un erudito ed un medico, un astrologo un poeta e un empirico, che ai rogiti alternava le celie, i versi, gli oroscopi e le ricette » (2). E si deve lamentare che tale lavoro non abbia potuto essere compiuto dallo stesso Belgrano il quale ha dato agli *Atti* sociali la prima stesura di quella *Vita privata dei Genovesi* (3) che, ampliata e ripubblicata poi a parte, costituisce ancora un'opera classica sulla storia del costume, cui sta degnamente accanto - più ristretta nel tempo ma dentro ai suoi limiti cronologici più ampia e diffusa - la *Vita privata genovese del Rinascimento* di Emilio Pandiani (4).

A queste opere, e a quella del Belgrano in particolar modo, può essere accostato lo studio di Francesco Podestà sul *Colle di S. Andrea e le regioni circostanti* (5), studio di topografia medievale che offre una storia documentata e illustrata delle strade e delle case di questo colle e delle famiglie che vi abitarono e ricostruisce l'antico aspetto di una zona radicalmente trasformata dalle demolizioni e dagli sterri dell'età moderna.

Com'è naturale, le attività tipiche della vita ligure, il commercio, la navigazione, l'espansione commerciale hanno negli *Atti* della Società illustrazione frequente e importante, anche se vi manchino opere di lunga lena e organiche ricostruzioni fuorchè nel campo della storia finanziaria, ove rimane fondamentale nelle sue linee essenziali il poderoso lavoro del Sieveking (6) ed ha notevole valore lo studio del Casaretto sulla moneta genovese nei secoli XII e XIII (7). Dai *Ricordi Arabici*, illustrazione di documenti commer-

(1) Vol. XXXVI (1906) pp. XL-640. Del Ferretto la Società ha pubblicato anche gli *Annali Storici di Sestri Ponente e delle sue famiglie*, vol. XXXIV (1904) pp. XLIV-395.

(2) A. G. BARRILI, *Commemorazione di L. T. Belgrano*, in *Atti*, XXVIII, fasc. I, pag. LXX.

(3) Vol. IV, Fasc. III, 1866, pag. 79-274. La seconda edizione corretta e ampliata fu pubblicata a Genova, Tip. Sordo-Muti 1875.

(4) Vol. XLVII, 1915, pp. 411.

(5) Vol. XXXIII, 1901, pp. 583.

(6) ENRICO SIEVEKING, *Studio sulle finanze genovesi nel medio evo*; vol. XXXV, 1906, part. I, pp. 262; la parte II (pp. XXIV-393) riguarda in particolare il Banco di S. Giorgio.

(7) Vol. LV, 1928, pag. 219.

ciali dovuta alla sapienza di Michele Amari (1), ai *Documenti genovesi - orientali* (2) e al *Trattato del Sultano d'Egitto col Comune di Genova nel 1290* editi dal Belgrano (3); dalla dissertazione del Desimoni sulla problematica impresa di Megollo Lercari a Trebisonda narrata in una lettera di Bartolomeo Senarega a Giovanni Pontano (4), ai documenti per la storia del commercio e della marina ligure nel Brabante, in Fiandra e in Borgogna dei soliti infaticabili Desimoni e Belgrano (5), e allo studio di Roger Janssens de Bisthoven su *La loge des Génois à Bruges* (6); dalle interessanti lettere di un mercante toscano che gettano luce anche sulle vicende politiche tra la fine del XIV e il principio del XV (7), alla breve illustrazione di documenti sui rapporti di Genova col Portogallo (8) all'ampio studio del Marengo sulle relazioni con Tunisi (9), ai documenti del Sanguineti e del Bertolotto e alle fondamentali indagini del Manfroni sulle relazioni con l'Impero Bizantino e coi Turchi (10), la storia dell'attività commerciale ligure nei più diversi paesi e dei rapporti anche politici e guerreschi che ne sono derivati ha avuto molte e dotte illustrazioni e i documenti pubblicati negli *Atti* hanno fornito larga materia agli storici del commercio da Heyd a Schaube, da Byrne e Reynolds a Sayous e Bratianu.

E con la storia del commercio quella delle colonie; di particolare importanza i documenti della colonia di Pera dovuti al Belgrano (11); il fondamentale *Codice diplomatico delle colonie tauro-liguri* del P. Amedeo Vigna (12), opera di lunga lena che interessa tutta la storia dei rapporti tra i Turchi e gli occidentali massime dopo la caduta di Costantinopoli, intorno alla quale il Desimoni

(1) Vol. V, fasc. IV, (1873) pag. 549-635.

(2) Vol. XVII, fasc. I, (1885) pag. 221-251. Ivi, e di argomento analogo, dello stesso BELGRANO, *La lapide di Giovanni Stralleria*, pag. 193-220.

(3) Vol. XIX, fasc. I, pag. 161-175.

(4) Vol. XXII, fasc. III, pag. 495-536. Ivi, pag. 537-697, dello stesso DESIMONI, *I conti dell'Ambasciata al Chan di Persia* (1292), narrazione e documenti su una ambasceria inglese in Persia, con interessanti e curiose notizie.

(5) Vol. V, fasc. III, (1871) pag. 357-518.

(6) Vol. XLVI, fasc. II, pag. 163-171; vi è premesso (pag. 141-162) uno studio di FRANCESCO POGGI, sulle *Relazioni tra Genova e Bruges nel Medio Evo*.

(7) R. PIATTOLI, *Lettere di Piero Benintendi mercante del trecento* (sono ricavate dal celebre archivio Datini di Prato) vol. LX, fasc. I, pp. 171.

(8) Sono due documenti studiati da PROSPERO PERAGALLO, vol. XXIII, fasc. II, pag. 715-732.

(9) EMILIO MARENGO, *Genova e Tunisi*, vol. XXXII 1901 pag. 1-313.

(10) I documenti nel vol. XXVII, fasc. II, pag. 339-570; l'illustrazione del Manfroni ivi, pag. 575-856.

(11) Vol. XIII, fasc. II, 1877 pag. 97-317, fasc. VI 1884 pag. 931-1003; Appendice, 1887.

(12) Vol. VI e VII part. I e II (1868-1881) di pp. 980, 900 e 1014; sono 1148 documenti (più 26 in appendice) ampiamente illustrati.

aveva già ripubblicato la rara e interessante descrizione di Antonio Montaldo (1).

Le iscrizioni che ancora sugli avanzi delle torri e delle mura in Crimea ricordano il dominio genovese e l'espansione commerciale italiana, già pubblicate in parte dal Belgrano in Appendice al volume XIII, sono state riprodotte su nuovi rilievi e con precisione scientifica da Elena Skrzinska nel volume LVI, che contiene pure le lapidi di Galata e conserva l'immagine anche grafica di quei gloriosi avanzi della penetrazione italiana in oriente (2).

Alla storia commerciale e coloniale riconduce anche lo studio di Francesco Podestà su *L'Isola di Tabarca e le pescherie di corallo nel mare circostante*, narrazione di quella che può dirsi l'ultima colonia genovese, e dei suoi rapporti con la Spagna e con la Francia desiderosa di sottrarre a Genova il ricco commercio del corallo (3) lavorato da una fiorente corporazione della quale Onorato Pastine ha esposto le vicende e gli ordinamenti (4).

La storia commerciale e coloniale è strettamente connessa all'opera dei viaggiatori e dei navigatori come questa alla scienza nautica e cartografica. E' qui un campo nel quale l'opera scientifica della Società Ligure è particolarmente ricca e importante. Comincia con la pubblicazione e l'illustrazione, dovuta agli immancabili e benemeriti Desimoni e Belgrano, dell'*Atlante idrografico Luxoro* (così detto dal nome del proprietario), che è uno dei documenti più importanti della cartografia medievale (5), e dallo studio delle carte nautiche e degli opuscoli di Benedetto Scotto che nel secolo XVI formulò un progetto di navigazione verso l'oriente attraverso i mari artici (6); continua con un esame generale della cartografia nautica italiana nel medio evo, dovuto ancora al Desimoni (7) e col volume XV tutto dedicato ai navigatori e agli ammiragli, e si chiude con la Miscellanea geo-topografica del vol. LII nella quale Arturo Ferretto si occupò di Giovanni Mauro da Carignano, cartografo e scrittore e dei cartografi Maggiolo oriundi di Rapallo (8).

(1) Vol. X, fasc. III, 1875, pag. 287-354.

(2) Vol. LVI, 1928, pp. 181. Contiene E. SKRZINSKA, *Inscriptions latines des colonies génoises en Crimée (Théodosie, Soudak, Balahlava)*, pag. 6-139; e ETTORE ROSSI, *Le lapidi genovesi delle mura di Galata*, pag. 141-169.

(3) Vol. XIII, fasc. V, 1884, pag. 1005-1044.

(4) *L'arte dei corallieri nell'ordinamento delle corporazioni genovesi*, vol. LXI, 1933 pag. 277-414. In altro campo il PASTINE ha dato un notevole studio sull'*Organizzazione postale della Rep. di Genova*, nel vol. LIII, 1926, pag. 311-508. Qui anche (pag. 301-310) un breve ma interessante studio di G. PARODI sulla *Corporazione dei Macherolii*, l'arte della concia e confezione dei pannilana.

(5) Vol. V, fasc. I e II, 1867-69, pag. 1-272.

(6) Gli opuscoli sono pubblicati dal Belgrano; *ibid.* fasc. II, pag. 273-356.

(7) Vol. XIX, fasc. II, 1888, pag. 225-266.

(8) Vol. LII, 1924, pag. 31-52.

I fratelli Vivaldi, Giovanni Caboto, Giovanni Verrazzano, Petro Tafur, Giambattista da Sestri e Leone Pancaldo compagni di Magellano, Emanuele Pessagno, i suoi discendenti creatori della marineria portoghese sono i viaggiatori e gli ammiragli più particolarmente studiati (1).

Il più grande di tutti ha negli Atti della Società minor parte di quella che forse si aspetterebbe, sebbene non manchino studi notevoli come la relazione del Belgrano sulla scoperta delle ossa di C. Colombo a S. Domingo (2), le importanti memorie di Marcello Staglieno sulla casa abitata dal padre suo Domenico, in Genova (3), la relazione e le nuove indagini del Desimoni intorno allo studio dell'Harrisse sui rapporti tra Cristoforo Colombo e il Banco di S. Giorgio (4); originali e fondamentali le *Questioni Colombiane* di Giuseppe Pessagno « l'opera sotto ogni rispetto più completa per la vita di Colombo avanti il 1491 » (5). Ma questo minore interesse è soltanto apparente, poichè la Società Ligure, come ha scritto nell'introduzione al suo studio il Pessagno, in realtà si può considerare l'ispiratrice della Raccolta Colombiana, dovuta in gran parte a suoi soci, primi, al solito, Belgrano e Desimoni, che, compilata in occasione del quarto centenario della scoperta dell'America, costituisce la base fondamentale di tutti gli studi colombiani. E ad attestare la continuità di questa tradizione deve anche essere ricordato che a due suoi Soci, il marchese Pessagno appunto e il commendatore Giovanni Monleone, è dovuta la compilazione del monumentale volume *Colombo*, pubblicato a cura del Municipio di Genova, destinato a documentare in modo inequivocabile la genovesità dello scopritore.

La torbida violenza della vita politica genovese nel secolo che si chiude con la scoperta dell'America sembra aver allontanato l'attenzione degli studiosi da quelle frenetiche discordie (6), rivolgendola piuttosto all'illustrazione di opere letterarie di contenuto storico (7) o a erudite indagini sulla

(1) Tutti questi studi che comprendono l'intero volume XV (1881, pp. 381) sono opera del Belgrano e del Desimoni, meno quello di LUIGI HUGUES, *Giornale di viaggio di un pilota genovese addetto alla spedizione di F. Magellano* (pag. 5-104).

(2) Vol. IX, pag. 583-617.

(3) Vol. XVII, pag. 111-191.

(4) Vol. XIX, pag. 583-623.

(5) Vol. LIII, 1926, pag. 539-641. Il giudizio su riportato si trova nella bibliografia dell'articolo *Colombo* nell'Enciclopedia Italiana, vol. X, pag. 850.

(6) Fa eccezione *Un'impresa contro Genova sotto il regno del Duca di Savoia* di GAUDENZIO CLARETTA che narra un episodio quasi ignoto del 1449 e reca un contributo ai rapporti tra Genova e Savoia; vol. XIII, fasc. III, 1879, pag. 337-361. Poche lettere di Carlo VI di Francia relative al Boucicault governatore di Genova ai primi del 400 sono pubblicate da A. CERUTI nel vol. XVII, pag. 350-364.

(7) Tale l'*Ogdoas di Alberto Alfieri* pubblicato da ANTONIO CERUTI, vol. XVII, fasc. I, 1885, pag. 253-330 e la *Poesia inedita di Giovan Mario Filelfo a Tomaso Campofregoso*, illustrata da F. GABOTTO, vol. XIX, fasc. III, 1889, pag. 489-519.

cultura umanistica che anche in Liguria ebbe notevoli manifestazioni e protezione mecenatesca, pur tra le contese faziose, sopra tutto dalla famiglia dei Fregoso; ricerche che si sono svolte, quasi intorno a centro comune, specialmente sulla figura e l'opera di Giacomo Bracelli (1). Un curioso umanista del 500 alla Corte romana, il patrizio Gabriele Salvago, e Agostino Mascardi, uomo di agitata vita cortigiana e religiosa a Roma e in patria, celebre al suo tempo (sec. XVII) specialmente per opere storiche, hanno dato materia ad ampi lavori di Antonio Ceruti e di Francesco Luigi Mannucci (2).

In rapporto alla cultura del rinascimento, non sono mancate negli *Atti* notevoli ricerche sui primordi della tipografia ligure (3); e si può anche ricordare, per una certa affinità di argomento, che nello scritto del Briquet, *Les papiers des Archives de Gênes et leurs filigranes* (4), gli *Atti* hanno uno degli studi più importanti che siano stati fatti su questa materia.

La storia politica, scarsamente rappresentata per i secoli XIV e XV, ha invece una serie rilevante di studi sulla fine del 400 e del 500. E si comprende: Genova e la Liguria, a lungo dibattutesi nelle contese interne e nel giuoco di altalena tra Francia e Milano, risentono immediate le conseguenze della discesa di Carlo VIII e della rottura che ne consegue nell'equilibrio italiano ed europeo; e quel trentennio del contrasto franco-spagnolo, che si chiude per la Repubblica con l'accostamento definitivo alla Spagna per opera di Andrea Doria e con la riforma della costituzione politica, ha nella sua vita una serie di agitazioni e di sussulti che accompagnano e commentano le vicende generali d'Italia.

Così la questione del possesso di Pietrasanta, contesa, dopo la spedizione di Carlo VIII, tra Genova e Lucca, da piccola gara locale diventa per la difficile complessità del momento una delicata questione diplomatica che tocca non solo i due Stati contendenti ma Milano, Firenze e la Francia (5). Così anche i *Documents pour l'histoire de l'établissement de la domination française à Gênes (1498-1500)* raccolti da Leone Pellissier (6) hanno un'importanza assai più che locale perchè rappresentano un aspetto della più vasta

(1) Specialmente notevole G. BRAGGIO, *Giacomo Bracelli e l'Umanesimo dei Liguri*, vol. XXIV, fasc. I, 1891, pag. 5-332. Molto importante lo studio di G. ANDREANI, *Giacomo Bracelli nella storia della geografia*, vol. LII, 1924, pag. 127-248.

(2) Vol. III, fasc. IV, pag. 703-905; vol. XLII, 1908, pp. 638. Nel vol. XXV, fasc. II, 1894, pag. 217-236, MICHELE-ROSI pubblicò commentandola la commedia *Il Barro* di PAOLO FOGLIETTA del sec. XVI.

(3) Dovute a Nicolò Giuliani con aggiunte e correzioni del Belgrano, sono tutte contenute nel vol. IX, 1869.

(4) Vol. XIX, fasc. II, 1888, pag. 267-394.

(5) L. VOLPICELLA, *La questione di Pietrasanta nell'anno 1496*; vol. LIV, fasc. I, pp. 184.

(6) Vol. XXIV, fasc. II; 1894, pag. 333-354.

politica francese verso l'Italia; e se la narrazione della venuta di Luigi XII a Genova nel 1502, dovuta a Benedetto da Porto e pubblicata da Achille Neri (1), ha poco più che carattere di curiosità, lo studio di Giuseppe Calligaris su *Carlo di Savoia e i torbidi genovesi del 1506-1507* (2) porta ad uno degli avvenimenti più importanti della storia locale del tempo, illustrato poi in modo acuto e definitivo da Emilio Pandiani (3). Notevole episodio non solo per la interna contesa che portò per l'unica volta al dogato un popolano, Paolo da Novi (4), ma per le ripercussioni sulla politica generale nei rapporti col Ducato di Savoia e specialmente con Luigi XII che, appoggiandosi alla nobiltà, a rassodare la propria posizione in Italia riconquistò con le armi la città ribelle.

In questi avvenimenti e nel complesso gioco delle interne fazioni e dei loro rapporti con le grandi potenze in contrasto è la radice prima dell'atteggiamento, nel 1528, di Andrea Doria, che domina con la sua figura e con l'opera la storia ligure del secolo XVI. Anche per lui (sul quale ancora si desidera quella compiuta biografia italiana di cui il Belgrano (5) aveva posto le basi) manca negli *Atti* un'opera fondamentale, se pure non mancano buoni contributi (6). Notevoli sopra tutto i documenti e gli scritti sulla congiura dei Fieschi, studiata da Massimiliano Spinola sui documenti di Simancas (7) e su carte toscane da Luigi Staffetti (8) che in altro e più ampio lavoro ricco di preziose notizie illustrò, con la congiura di Giulio Cybo, quasi appendice di quella dei Fieschi, tutta la storia di casa Cybo nelle spesso drammatiche vicende interne e nei rapporti con i vari Stati Italiani, per tutto il secolo XVI (9).

Altri lavori riguardano in particolare la seconda metà di quel secolo, alcuni sotto il rispetto religioso e della riforma, che ebbe anche in Liguria qualche seguace specialmente nei mercanti in rapporto d'affari coi paesi ri-

(1) Vol. XIII, fasc. V, 1884, pag. 907-914.

(2) Vol. XXIII, fasc. II, 1891, pag. 523-700.

(3) *Un anno di storia genovese*, vol. XXXVII, 1904, pp. 716.

(4) Prima del Pandiani aveva dato notizie su *Paolo da Novi e la sua famiglia* MARCELLO STAGLIENO, vol. XIII, fasc. III, 1879, pag. 437-494.

(5) In *Archivio Storico Italiano*, Ser. III, vol. III, par. II.

(6) A. MERLI, *Il palazzo del Principe Doria a Fassolo*; vol. X, pag. 1-118 e XI, tavole; E. PANDIANI, *Arredi ed argenti di A. D. in un inventario del 1561*; vol. LIII, pag. 239-297.

(7) Vol. VIII, fasc. II, 1872, pag. 365-402. I documenti sono stati pubblicati dallo Spinola, dal Belgrano, e da F. Podestà nello stesso volume, fasc. I, 1868, pag. 1-291, Ivi anche, pag. 293-364, i *Documenti sulla causa per la restituzione dei beni familiari chiesta da Scipione Fieschi*.

(8) *La congiura del Fiesco e la Corte di Toscana*, vol. XXIII, fasc. II, 1891, pag. 299-370.

(9) *Il libro dei ricordi di casa Cybo*, vol. XXXVIII, 1910, pp. 615.

formati (1); due altri specialmente notevoli in materia politica. L'uno prende in esame, in rapporto anche a tutta la storia ligure anteriore, le lotte civili, conseguenza della riforma dorianiana e del dissidio tra nobili vecchi e nuovi, composte con mediazione del Pontefice e dei rappresentanti delle grandi Potenze nel 1576 (2). Si riferisce invece a un episodio importante massime per le interferenze con l'Impero e con la Spagna lo studio di Emilio Marengo su Alfonso II del Carretto marchese del Finale (3), il territorio che, spezzando il dominio della Riviera di Ponente e per la sua incerta situazione giuridica e politica, rappresentò sempre una delle maggiori preoccupazioni per la Repubblica.

La quale ormai, sopravvivate frammento della disorganizzata vita medievale, perdute le colonie e ridotta alla funzione degli scambi e commerci sulle rive del Mediterraneo occidentale contrastato tra Francia e Spagna, pur mantenne con ostinata tenacia e con formalistica caparbia almeno le forme dell'indipendenza — tracce notevoli e rilevanti informazioni danno in proposito i Libri Cerimoniali (4) — ed ebbe a strumento della propria difesa e conservazione tra i conflitti delle grandi Potenze una diplomazia spesso abile e attiva, accorta e circospetta, frequentemente involuta o sorniona che, meriterebbe d'essere più conosciuta. A questo scopo la Società ha recentemente pubblicato un lavoro che non esiste, salvo errore, per gli altri Stati Italiani; un elenco cioè dei diplomatici e consoli della Repubblica con le indicazioni archivistiche delle istruzioni avute dal governo, delle corrispondenze con esso scambiate, delle relazioni redatte al ritorno, un sistematico strumento di lavoro che faciliterà qualunque indagine sulle relazioni tra Genova e gli Stati italiani ed europei (5).

La Società aveva già pubblicato, oltre a molti documenti isolati, alcune serie continuate di corrispondenze diplomatiche; quelle dei rappresentanti liguri in Inghilterra Francesco Bernardi e Ugo Fieschi al tempo del Cromwell

(1) M. ROSI, *La riforma religiosa in Liguria e l'eretico umbro Bartolomeo Bartoccio*, vol. XXIV, fasc. II, 1894, pag. 655-726. Dello stesso ROSI, *Le monache nella vita genovese dal sec. XV al XVII*, importante contributo alla storia del costume, (vol. XXVIII, 1895, pag. 5-206) e *La morte di Jacopo Bonfadio* (ibid., pag. 207-228).

(2) F. POGGI, *Le guerre civili di Genova in relazione con un documento economico finanziario dell'anno 1576*; vol. LIV, fasc. III, 1930, pp. 173.

(3) Vol. XLV, fasc. II, 1925, pag. 1-141. Sulla storia anteriore del Finale v. P. GUGLIELMO SALVI, *Tre quistioni di storia finalese*, nel vol. LXI, pag. 81-275.

(4) Sono stati pubblicati nel testo delle rubriche, non nelle distese narrazioni delle cerimonie da L. VOLPICELLA nel vol. XLIX, fasc. II, 1921, pp. 462.

(5) V. VITALE, *Diplomatici e Consoli della Repubblica di Genova*, vol. LXIII, 1934, pp. 341. Guida archivistica, sebbene d'altro genere, è anche il volume LX, fasc. II, 1934, *Massa e il suo Archivio di Stato* di G. PAPPAIANNI.

e Carlo Ottone al tempo di Carlo II (1). L'importanza di queste corrispondenze può essere giudicata dal fatto che un recente biografo del Lord Protettore si è valso delle lettere Bernardi come di fonte fondamentale, pur senza indicare da chi e dove edite (2).

Quando l'ampia raccolta delle corrispondenze e relazioni diplomatiche sarà razionalmente sfruttata, sarà meglio noto e giudicato il periodo, anche negli *Atti* molto trascurato, dei secoli XVII e XVIII (3) nei quali, mentre l'azione diplomatica conservava faticosamente l'autonomia e la libertà della Repubblica difendendola dalle aspirazioni dei potenti vicini e dalla oppressione delle maggiori Potenze a volta a volta protettrici, l'attività mercantile e bancaria, dalla quale derivavano le grandi ricchezze spesso devolute ad opere di pietà (4), era concentrata intorno al Banco di S. Giorgio, accanto al quale sulla fine del secolo XVIII un gruppo di capitalisti costituì anche una privata Banca di sconto che ebbe vita breve e agitata (5).

Istituzioni, queste, tutte destinate a crollare nella violenta crisi della fine del 700, insieme con la vecchia Repubblica Aristocratica. Su tale periodo, che ha così decisiva importanza nella storia italiana ed europea, il contributo degli *Atti* della Società è veramente cospicuo. Degno di particolare rilievo il volume di Pietro Nurra, *La coalizione europea contro la Repubblica di Genova (1793-1796)* (6), che studia l'azione diplomatica di Genova rivolta a conservare la neutralità tra la Francia rivoluzionaria e le Potenze coalizzate e rivela una forza e una sapienza politica che meritano la revisione dei soliti sprezzanti giudizi sulla fiacca e vile senilità dell'ultima Repubblica Aristocratica.

Contributo notevole alla storia di Genova nel passaggio alla Repubblica democratica e nella breve restaurazione del 1814 offrono le *Memorie*

(1) C. PRAYER, *Oliviero Cromwell dalla battaglia di Worcester alla sua morte, Lettere dei rappresentanti genovesi*, vol. XVI, pag. 7-544; FR. POGGI, *Lettere di Carlo Ottone proconsole genovese in Londra (1670-74)*, vol. XLV, fasc. I, 1914, pp. 237 e vol. L, 1922, pp. 259.

(2) E. MOMIOLIANO, *Cromwell*, Milano, Cogliati, 1929. Lo stesso autore in altro breve scritto sul Bernardi lascia anzi credere che le lettere siano ancora inedite. Cfr. *Le Opere e i Giorni* Genova, 1° dicembre 1928, pag. 35.

(3) Interessanti per la figura dell'uomo, scrittore e politico, e per la vivace pittura della vita e dei costumi seicenteschi in Italia, *I viaggi di Gian Vincenzo Imperiale* con prefazione e note di A. G. Barrili, vol. XXIX, 1898, pp. 734.

(4) Tale, accanto all'ospedale di Pammatone, il Monte di Pietà fondato nel 1483, durato quanto la Repubblica e ricostituito da Napoleone nel 1810; M. BRUZZONE, *Il Monte di Pietà di Genova*, vol. XLI, 1908, pp. 250.

(5) Sul Banco di S. Giorgio v. l'opera del SIEVEKING (XXXV, par. II). Per quanto edita a cura del Consorzio Autonomo del Porto, la bella e importante monografia *Il Banco di San Giorgio* (1911), che studia questo Istituto nell'azione economica e finanziaria, politica e coloniale, appartiene anch'essa in certo modo alla Società perchè dovuta a tre suoi soci: E. Marengo, C. Manfroni, G. Pessagno. Per la banca di sconto, v. M. C. MARENCO, *Una libera banca di sconto a Genova nel XVIII secolo*; vol. LIII, pag. 147-207.

(6) Vol. LXII, 1933, pp. 286.

di Gerolamo Serra (1), sebbene, documento autobiografico e psicologico di chi in quelle vicende ebbe parte precipua, debbano essere usate con cautela. Di quella età di rapide e profonde trasformazioni nella quale affiorarono anche idee lentamente maturate e Genova fu, specie nelle torbide vicende del 1799, tra i centri maggiori di conservazione e di diffusione delle nuove concezioni unitarie (2), manca per la Liguria un'opera riassuntiva come mancano per la Repubblica Ligure i lavori d'insieme che si hanno per la Cisalpina, la Romana e la Partenopea. L'unico lavoro del genere appartiene ai nostri *Atti* ed è il tentativo di raccogliere intorno a una figura di scienziato e di politico notevole se pure non di prim'ordine le vicende di Genova e della Liguria durante la Repubblica democratica, l'età napoleonica, il difficile momento del passaggio al dominio sabauda, la delicata situazione di quei primi anni dell'annessione piemontese che parve allora una grande sventura ed è, vista oggi, il principio pratico dell'unità nazionale (3).

Questo studio, che conduce ai primordi dell'azione mazziniana e del regno di Carlo Alberto e supera i consueti limiti cronologici degli *Atti*, precede, come argomento, il primo volume della Serie del Risorgimento iniziata nel 1923, nel quale, intorno alla vita e all'azione di un fervido patriota che attraversò nobilmente operoso tutto il Risorgimento, si ritesse, anche se con diffusa prolissità e con sentenziosità cattedratica, la vita genovese in connessione alle grandi cose e alle grandi figure della vita italiana contemporanea (4).

Gli altri due volumi della stessa serie contengono le lettere dall'esilio dei fratelli Ruffini pubblicate da Arturo Codignola e precedute da due dense introduzioni, l'una su l'opera e gli intenti letterari e politici del primo cenacolo mazziniano, l'altra su *Mazzini alla ricerca di una fede ed il dramma dei Ruffini* (5). Gli studi del Codignola hanno avuto notevole risonanza e

(1) Pubblicate a cura di P. NURRA nel vol. LVIII, 1930; pp. 232.

(2) V. VITALE, *Un giornale della Repubblica Ligure « Il Redattore Italiano » e le sue vicende*; vol. LXI, 1933, pag. 11-79. Cfr. *Il contributo della Liguria alla concezione unitaria nell'età napoleonica*, Rassegna Storica del Risorgimento Italiano, XX, 1938-XII, fasc. IV, pag. 679-686.

(3) V. VITALE, *Onofrio Scassi e la vita genovese del suo tempo (1768-1836)* vol. LIX, 1932, pp. 390. Sul famoso assedio del 1800 G. ROBERTI aveva pubblicato nel 1891 due importanti *Diarii* (vol. XXIII, pag. 371-521). Alla conoscenza degli uomini maggiori e dei loro atteggiamenti nel momento dell'annessione al Piemonte recano dati interessanti le *Informazioni di Polizia sull'ambiente ligure (1814-1816)* pubblicate da V. VITALE, nel vol. LXI, 1933, pag. 419-453.

(4) FRANCO RIDELLA, *La vita e i tempi di Cesare Cabella*, 1923, pp. 539.

(5) A. CODIGNOLA, *I fratelli Ruffini. Lettere di Giovanni e Agostino Ruffini alla madre dall'esilio francese e svizzero*, Parte I, (1833-1835), 1925; (parte II (1836), 1931, pp. CXXIX-333. La prima delle due introduzioni è stata ripubblicata con lievi varianti col titolo *La giovinezza di Giuseppe Mazzini*, Firenze, Vallecchi, 1926.

le lettere da lui pubblicate hanno fornito la materia alla maggior parte degli studi contenuti nell'ampio volume *Giovanni Ruffini e i suoi tempi* pubblicato dal Comitato Ligure della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento nel 1931 celebrandosi il cinquantenario dalla morte del patriota e romanziere.

Così dalla preistoria al risorgimento l'attività della Società Ligure ha spaziato in tutti i campi della storia propriamente detta e delle scienze affini, non essendo state trascurate l'archeologia (1), la geografia storica (2), la numismatica e la sfragistica (3), la storia dell'arte (4), del diritto (5), delle scienze e della cultura (6); e a tutti ha arrecato contributi vari di entità e di valore ma sempre seri e apprezzabili, talvolta di importanza fondamentale, come dimostra la frequente ricerca che ne vien fatta da studiosi italiani e stranieri.

Deve ancora essere ricordato che la Società costituì coi suoi soci il comitato ordinatore del V Congresso Storico Italiano tenuto in Genova nel quarto centenario dalla scoperta dell'America e vi prese larga parte dedicando l'intero vol. XXVI della sua collezione agli Atti del Congresso medesimo; e che ebbe l'incarico di ordinare e dirigere la sezione storica nella sesta riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze tenuta in Genova nell'ottobre 1912. Il Presidente e il Segretario della Società, il marchese Cesare Imperiale e il Prof. Mattia Moresco, furono anche Presidente e Segreta-

(1) Cfr. vol. III, pag. 757-66; IV, pag. CXCIII-CXCVI; XI, 241-274; XIII, pag. 5-53; XVI, 545-579; XXXIX, pag. 857-878; LII, pag. 1-29.

(2) Vol. LII, pag. 85-99 e 289-301; LIII, pag. 209-220. Fra gli studi che si occupano in particolare di singoli luoghi di Liguria, oltre quelli citati sul Finale, sono notevoli le ricerche di A. CANEPA su S. Remo; vol. LII, pag. 101-125 e LIII, 65-89.

(3) G. AVIGNONE, *Medaglie dei Liguri e della Liguria*, vol. VIII, fasc. II, 1872, pag. 417-734; DESIMONI, *Le prime monete d'argento della zecca di Genova*, vol. XIX, fasc. II, 1888, pag. 177-223; *Tavole descrittive delle monete della zecca di Genova dal 1139 al 1814*, di vari autori, vol. XX, 1890, pag. LXXII-320 e 8 tavole; e v. anche XVII, 365-380.

(4) Brevi monografie specialmente relative a chiese nel fasc. II del vol. IV, 1876, pag. 1-78, 275-284; inoltre, L. VOLPICELLA, *Note di iconografia panoramica e Il Palazzo Ducale di Genova* in vol. LII, 1924, pag. 249-286 e 303-349; M. LABÒ, *Contributi alla storia dell'arte genovese*, vol. LIII, 1926, pag. 647-665.

(5) Notevole specialmente la *Bibliografia degli Statuti della Liguria* di GIROLAMO ROSSI, vol. XIV, pag. 1-212 e Appendice, p. 1-91, e il testo degli Statuti di Carrara e di Onzo, vol. LIV, fasc. II, pp. 231.

(6) Importanti lo studio su un frammento di Polibio (vol. IV, pag. 409-490); la pubblicazione del *Codice Sauliano di S. Atanasio* e del *Trattato sull'Astrolabio di Andalò di Negro* di G. BERTOLOTTO (XXV, pag. 64 e 69-144) e l'edizione con illustrazione storica di un testo francese sulla battaglia di S. Gamenario nel 1345 di GIUSEPPE CERRATO in XVII, pag. 381-542. Un cenno particolare meritano l'ampio studio di G. SFORZA su *E. Q. Visconti e la sua famiglia* (vol. I) e quello di E. FILIPPINI su *Gio. L. F. Gavotti e la sua amicizia con GB. Spotorno* (LIII, pag. 9-61).

rio della sezione, nella quale larga parte fu data agli studi liguri coi discorsi dell'Imperiale sulla politica coloniale di Genova e del prof. Issel sui naturalisti e viaggiatori liguri del secolo XIX, del prof. Moresco sulla Repubblica di Genova e la libertà religiosa, del prof. Emilio Ferrando sulla neutralità della Repubblica genovese nel 1703, del prof. Pandiani sull'opera della Società Ligure e con altri (1). Anche al IX Congresso Geografico Italiano, riunito in Genova nell'aprile del 1924, la Società ha partecipato con la pubblicazione di un intero volume di *Miscellanea Geo-topografica* (LII degli *Atti*) del quale i singoli studi sono stati al loro posto indicati.

Particolare motivo di compiacimento rappresentò per la Società Ligure l'invito del Ministero della Marina di cooperare alla compilazione della prima monografia sui porti dell'Italia peninsulare. Otto dei suoi soci nel brevissimo tempo assegnato riuscirono ad assolvere il non facile incarico scrivendo le memorie sui porti antichi della Liguria dalla Magra al Varo, e uno di essi, Arturo Ferretto, con ricerche particolari negli archivi dell'isola, in tre mesi compì il lavoro anche per la Corsica (2). Egualmente onorifico l'incarico di preparare la Mostra storica delle Colonie genovesi in oriente in occasione della Esposizione internazionale di marina e igiene marinara e della Mostra coloniale italiana tenute a Genova nel 1914: il catalogo di quella Mostra, pubblicato nel volume XLVI degli *Atti*, è una viva testimonianza così dell'opera della Società come dell'espansione coloniale genovese e italiana nel medioevo e rimane il ricordo più utile di un'esposizione che le preoccupazioni sollevate dallo scoppio del terribile conflitto fecero vivere stentatamente e precocemente morire. Più di recente a uno dei suoi soci, e attuale Segretario della Società, l'Enciclopedia Italiana ha affidato l'incarico di redigere la storia di Genova e molti altri articoli di materia ligure (3).

Ricordando infine l'azione compiuta per la difesa e l'integrità di monumenti storici, primo il Palazzo di San Giorgio, l'operoso favore accordato all'iniziativa di raccogliere tutta la toponomastica ligure e le epigrafi medioevali, i frequenti e cordiali rapporti e gli scambi bibliografici con le società e accademie storiche italiane e straniere, le iniziative prese o appoggiate di riviste storiche nella regione, la Società può considerare con sereno compiacimento il non mediocre apporto recato all'incremento

(1) *Atti della Società Italiana per il progresso delle scienze*; Sesta riunione; e cfr. *Atti della Società Ligure*, vol. XLVI, fasc. I, pag. LXXIII-XCIV.

(2) Cfr. vol. XLIII, pag. 149-150.

(3) Oltre gli articoli *Genova Storia, Istituzioni, Impero coloniale*, (vol. XVI, pag. 556 sgg) v. le voci *Belgrano, Caffaro, Canale M. G., Centurione, Cybo, Del Carretto, De Mari, Desimoni, Doria, Fieschi, Fregoso, Gattilusio, Grimaldi, Imperiale, Liguria, Ligure Repubblica, Loano, Lomellini, Maona, Mentone, Monaco, Nizza, Novi (da) Paolo, Pallavicino, Sauli, Spinola* ecc.

di quegli studi storici donde si traggono le più profonde ragioni d'orgoglio e le più alte speranze per l'avvenire.

L'attività dei suoi collaboratori ha seguito naturalmente l'evoluzione degli atteggiamenti e delle concezioni della storiografia nei tre quarti di secolo della sua esistenza. La loro opera, rivolta dapprima quasi esclusivamente alla divulgazione di fonti e di documenti o a minuti particolari eruditi, si è venuta orientando via via verso forme più complesse e verso ricostruzioni più vaste e organiche, sempre meglio inserendo la storia della regione nella storia della nazione.

Eretta in Ente Morale dal 1898, guidata costantemente dagli uomini più rappresentativi della cultura ligure, presieduta oggi dal Senatore Mattia Moresco Rettore della R. Università, pienamente conscia della funzione nazionale degli studi storici, la Società Ligure di Storia Patria trae dal proprio passato la speranza e la certezza di poter contribuire anche nell'avvenire, nel limite delle sue forze e della sua funzione, all'incremento della cultura nazionale.

